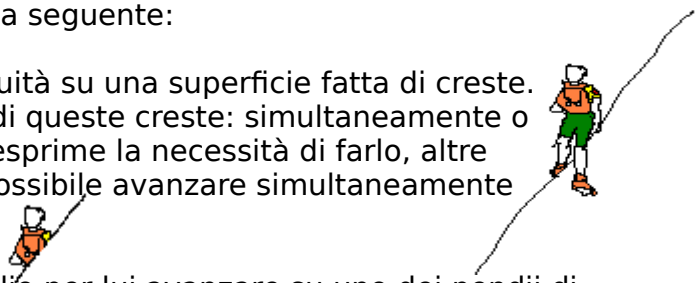
Teoria delle creste. **(Piccola pausa metafisica)**

La teoria delle creste è la seguente:



L'uomo è dotato di ubiquità su una superficie fatta di creste. Avanza su ciascun lato di queste creste: simultaneamente o no (a volte perché non esprime la necessità di farlo, altre volte perché non gli è possibile avanzare simultaneamente su ogni lato di cresta).

Può decidere che è meglio per lui avanzare su uno dei pendii di una cresta. Può così scendere verso uno dei thalwegs del suo crinale, a una profondità abissale.

Avanzare su un crinale (o su uno dei suoi fianchi) può costringerlo controvoglia (come su una superficie oleosa) sul fianco di un altro crinale.

Può succedere che sceso nell'abisso (in fondo a un tahlweg) di un crinale, ricompaia in un altro abisso. (e sì, non è molto logico tutto ciò... ma è la regola, non è discutibile!)

È possibile che la cresta non abbia lato, allora è una corda nel vuoto.

Inizio del gioco: L'uomo parte dal polo sud di una sfera... alla nascita.

1a variante:
O l'uomo arriva per tutte le creste contemporaneamente al polo nord di questa sfera, oppure rimane disseminato su tutta la sfera e nelle sue voragini... alla sua morte.
Chi arriva al Polo Nord da tutte le creste allo stesso tempo è un uomo compiuto.

2a variante:
La sfera si chiude quando si avvicina alla sua morte.
Chi ha una bella sfera regolare grande è un uomo felice.
Chi ha una "patata" grumosa e atrofizzata ha bisogno di molto conforto.

Spiegazione dell'enigma:

La sfera è il campo delle attività fisiche e mentali dell'uomo.
La cresta è la posizione di equilibrio di una di queste attività, i fianchi costituiscono le "opzioni" individuali (lassismo/integralismo, es: sulla cresta del gusto c'è il fianco della golosità e il fianco dell'ascetismo).
È possibile che ciò che viene chiamato nirvana, beatitudine, ecc., sia lo stato di coloro che avanzano su tutti i bordi allo stesso tempo, qualunque cosa stiano facendo nella realtà, cioè coloro che hanno percorso una sfera perfetta.